



I quaderni del Parco
Volume 4
Anfibi e Rettili



Collana a cura di:

p.a. Gabriele Gorno
A.P.L. Giuseppe Paletti

Si ringraziano inoltre:

le G.E.V. del Parco Oglio Nord
Agente Junior Agnese Cremaschini
Emanuela Ardemagni
Paola Rosati
Graziano, Roberto e Marisa

Presentazione

Gli anfibi e rettili rappresentano una ricchezza faunistica di notevole importanza per la realtà territoriale del Parco Oglio Nord; questi due gruppi del regno animale risultano di difficile gestione ed hanno notevoli problemi di conservazione.

Anche se tutelati e salvaguardati, anche a livello regionale con la L.R. 10 del 31/03/2008 hanno popolazioni che progressivamente si stanno riducendo numericamente anche in realtà territoriali poco o nulla compromesse dal punto di vista ambientale.

Il Parco, proseguendo nell'attività di educazione ambientale, vuol mettere a disposizione dei fruitori e di quanti interessati pubblicando il presente "Quaderno del Parco".

Con la speranza che una conoscenza, di questa piccola fauna, consenta ad un pubblico informato e consapevole di capirne le esigenze al fine della loro sopravvivenza .

Il Parco Oglio Nord

Anfibi e Rettili

NORMATIVA REGIONALE

Un aiuto specifico a questi nostri amici è stata data dalla Regione Lombardia con l'emanazione della Legge regionale nr. 10 del 31/03/2008.

Questa nuova Normativa non solo ha notevolmente ampliato i gruppi tassonomici protetti, ma tutela gli habitat caratteristici dei gruppi più minacciati, salvaguardando tali ambienti definiti indispensabili alla sopravvivenza delle specie in questione.

Nel testo di legge sono tutelati tutti gli anfibi (18 specie) e i rettili (16 specie) autoctoni della Lombardia, individuando in particolare le specie di cui sono protetti tutti gli individui a tutti gli stadi vitali e quelle da proteggere in modo rigoroso per le quali sono anche tutelati i relativi habitat.

Sintesi di alcuni articoli della Legge Regionale nr.10 del 31/03/2008:

Art. 1 (Finalità)

1 comma: Ferme restando le competenze riservate allo Stato in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la Regione disciplina con la presente Legge la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea regionale.....

2 comma : Per le finalità descritte al comma 1 la Regione:

- a)salvaguarda la piccola fauna e la flora tutelandone le specie, le popolazioni e gli individui, e proteggendone i relativi habitat;
- b)promuove e sostiene interventi volti alla sopravvivenza delle popolazioni di specie di piccola fauna e di flora autoctona anche mediante specifici programmi di conservazione;
- c)favorisce l'eliminazione o la riduzione dei fattori di alterazione ambientale nei terreni agricoli e forestali, nelle praterie, nelle zone umide, negli alvei dei corsi d'acqua, nei bacini lacustri naturali e artificiali ed in corrispondenza di infrastrutture ed insediamenti;
- d)promuove studi e ricerche sulla piccola fauna e sulla flora spontanea ed incentiva iniziative didattiche e divulgative finalizzate a diffondere la conoscenza e la tutela, in collaborazione con gli Enti gestori di parchi regionali e naturali, riserve naturali.....
- e)in collaborazione con i settori viabilità e strade delle provincie e gli altri enti proprietari e competenti interviene al fine di ridurre l'impatto delle infrastrutture viarie sugli spostamenti

naturali della piccola fauna e sui loro habitat.

3 comma : Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge (L.R. nr. 10/2008) la Giunta Regionale approva appositi elenchi.....riferiti a :

- a)
- b) specie di anfibi e rettili da proteggere in modo rigoroso e specie di anfibi e rettili autoctoni protetti:
- c)
- d)
- e)

Art. 2 (Definizioni)

1 comma: Ai fini della presente legge, si intende per:

- a) "piccola fauna ": l'insieme di tutte le specie animali autoctone della Lombardia con l'esclusione dei vertebrati omeotermi e dei pesci;
- b).....
- c).....
- d).....
- e).....
- f).....
- g).....
- h).....

Art. 4 (Conservazione di anfibi e rettili)

1 comma : Sul territorio regionale,....., sono vietate la cattura, l'uccisione volontaria e la detenzione a qualsiasi fine, a tutti gli stadi di sviluppo, delle specie di anfibi e rettili autoctoni della Lombardia.....

Sono consentiti prelievi di anfibi e rettili a tutti gli stadi di sviluppo a scopi scientifici, di conservazione o per particolari iniziative di sensibilizzazione, previa l'autorizzazione corredata dal progetto di ricerca, di conservazione o di sensibilizzazione ai sensi.....

2 comma :Dal 1° ottobre al 30 giugno di ogni anno è vietata la cattura di tutte le specie di rane. Nel restante periodo dell'anno è consentita la cattura di rane verdi adulte della specie Rana klepton esculenta e rane rosse della specie Rana temporaria, per una quantità giornaliera non superiore a trenta individui complessivi per persona, unicamente mediante l'uso delle mani libere oppure di canne da pesca prive di amo.

3 comma :.....

4 comma :La cattura di rane non è comunque ammessa dal tramonto alla levata del sole.

5 comma: Gli habitat naturali indispensabili alla sussistenza della specie di anfibi e rettili da proteggere in modo rigoroso, compresi nell'elenco....., sono da considerarsi tutelati. E' vietata ogni azione dalla cui esecuzione possa derivare compromissione degli habitat necessari alla sussistenza di tali specie.

Gli interventi agronomici, forestali e di gestione naturalistica sono di norma permessi se non costituiscono una serie minaccia per la conservazione delle loro popolazioni.

6 comma :i programmi di traslocazione di specie di anfibi e rettili autoctoni in Lombardia devono essere preventivamente autorizzati dalla Regione ed eseguiti in base alle normative vigenti in materia di conservazione della natura.

7 comma : I comuni, qualora nel territorio di rispettiva competenza sussistano popolazioni di anfibi in migrazione, coadiuvano e incentivano le operazioni di salvataggio svolte dai servizi di vigilanza ecologica ai sensi della Legge Regionale nr. 9 del 28/02/2005 (Nuova disciplina del Servizio di Vigilanza Ecologica), o da altri soggetti competenti sul territorio.

Rettili e Anfibi presenti nel Parco Oglio Nord

In questi ultimi anni assistiamo al degrado ambientale portato a diversi livelli, quali inquinamento delle risorse idriche, disboscamenti, sempre maggiori porzioni di territorio utilizzate a scopo agricolo, ecc.

Tutti questi fattori di disturbo non possono che influire negativamente sulla presenza delle specie animali che abbisognano di particolari condizioni ambientali e climatiche per sopravvivere.

Le zone paludose, che costituiscono l'habitat di numerosi Anfibi, vengono di solito bonificate per lasciare spazio a coltivi, con grave danno per gli ecosistemi. Altrettanto dicasi per i boschi planiziali residui che vengono abbattuti in genere per profitto o per fare posto a colture da reddito.

Le aree residue, solitamente si trovano localizzate lungo il corso dei fiumi di pianura o nelle loro immediate vicinanze.

Tra questi corsi d'acqua, il fiume Oglio nel suo percorso forma meandri,lanche e morte, oppure favorisce i ristagni d'acqua, tutti fattori che contribuiscono alla formazione o mantenimento di micro-habitat adatti alla vita degli Anfibi.

Un ulteriore fattore di notevole importanza per lo sviluppo e la vita di Anfibi arboricoli e di buona parte dei Rettili è rappresentata dalla presenza dei boschi planiziali. Il tasso d'umidità presente al loro interno favorisce, infatti, le condizioni di vita ad una moltitudine di insetti, permettendo agli Anfibi meno legati all'acqua di reperire cibo in abbondanza, nonché una idratazione della pelle sufficiente a sopravvivere.

I Rettili di preferenza frequentano la fascia esterna di tali boschi, ove maggiore è la possibilità di cacciare e di termoregolarsi.

Nel territorio del Parco Oglio Nord sono state riscontrate o si sono raccolte notizie recenti per 12 specie di Rettili e di 8 specie d'Anfibi, che di seguito verranno descritte.

Elenco di riferimento delle specie protette di rettili autoctoni L.G. n. 10/2008:

- **Testuggine palustre europea** (*Emys orbicularis*) **da proteggere in modo rigoroso**
- Orbettino (*Anguis fragilis*)
- Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)
- Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)
- **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Lucertola vivipara** (*Zootoca vivipara*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Luscengola comune** (*Chalcides chalcides*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Colubro liscio** (*Coronella austriaca*)
- **Colubro di Riccioli** (*Coronella girondica*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Saettone comune** (*Elaphe longissima* Auct.) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Biacco** (*Coluber viridiflavus* Auct.)
- **Natrice viperina** (*Natrix maura*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Natrice del collare** (*Natrix natrix*)
- **Natrice tassellata** (*Natrix tessellata*) **da proteggere in modo rigoroso**
- **Vipera comune** (*Vipera aspis*)
- **Marasso** (*Vipera berus*) **da proteggere in modo rigoroso**

*Schede descrittive
degli Anfibi e Rettili
del Parco*



Testuggine Palustre Europea

(*Emys orbicularis*)

Distribuzione

E' specie diffusa dal nord Africa sino all'Europa meridionale e centrale .

La specie era comune in tutta la pianura padano-veneta, attualmente la situazione è critica e le popolazioni residue sono isolate e composte da un numero esiguo d'individui.

La Testuggine palustre europea in Lombardia è ancora presente lungo il basso corso del fiume Ticino e dell'Adda, sporadica e occasionale lungo il Sesia, Lambro, Oglio, Mincio e assente nel tratto piemontese e lombardo del fiume Po.



Riconoscimento

La Testuggine palustre europea raggiunge i 30 cm. di lunghezza ed è caratterizzata da una colorazione verde scura con una fitta macchiettatura gialla, particolarmente evidente sulla testa e sugli arti. Le parti ventrali sono gialle con macchie più o meno estese scure.

Le femmine sono un po' più grandi dei maschi e hanno il piastrone piatto, mentre nei maschi è concavo per agevolare l'accoppiamento.

I maschi hanno una coda lunga e grossa. Il carapace è a forma di cupola appiattita per poter avere una forma idrodinamica; le zampe sono robuste e munite di unghie appuntite, usate per arrampicarsi sulle sponde delle zone umide e per scavare nella terra.

Ecologia e comportamento

E' specie legata agli ambienti acquatici d'acqua dolce e frequenta stagni, paludi, lanche, fiumi e laghi.

E' un'ottima nuotatrice, grazie alle zampe semipalmate e può restare in immersione anche per alcuni minuti. Termoregola sulle sponde o posata su tronchi galleggianti così da essere pronta a tuffarsi in caso di pericolo.

E' difficile da osservare , perché appena si accorge della presenza dell'uomo cerca rifugio

sott'acqua. Quando è in acqua la si può osservare mentre galleggia con la testa sopra la superficie e il corpo immerso.

E' attiva da fine marzo a settembre; durante il periodo di svernamento si affossa nel fango, sul fondo delle zone umide in cui vive, sopravvivendo grazie alla respirazione cutanea e ad un notevole abbassamento del metabolismo.

Si nutre sia in acqua sia in terra, si ciba di invertebrati vari , prediligendo lombrichi e molluschi, piccoli invertebrati , cattura anche pesci; è anche vegetariana.

Riproduzione

La Testuggine palustre europea è una specie ovipara.

Gli accoppiamenti avvengono a marzo-aprile e la deposizione verso giugno. In tale occasione le femmine cercano luoghi idonei non molto lontano dall'acqua e scavano una buca profonda da 10 a 30 cm. nel terreno soffice. Depongono da 3 a 16 uova di colore bianco, protette da un guscio rigido, e ricoprono la buca.

La schiusa avviene in estate e i piccoli misurano circa 5 cm. di lunghezza e 5/6 g. di peso.

La maturità sessuale viene raggiunta a intorno ai 6 anni di vita nei maschi e a 15 anni dalle femmine.

E' specie longeva che può raggiungere i 100 anni di vita.

Conservazione

La specie è tutelata dall'allegato B della Direttiva Habitat (Specie di fauna rigorosamente protetta), dall'allegato 3 della Convenzione di Berna e dalla sopracitata Legge regionale nr. 10 del 31/03/2008. La Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla Testuggine palustre europea il massimo punteggio di priorità 14 su 14.

E' da considerarsi seriamente minacciata dalle modificazioni ambientali e dall'introduzione della Testuggine palustre dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*).

Presenza nel territorio del Parco

Le presenza di questa specie nel Parco Oglio Nord è stata segnalata nella zona fluviale compresa tra la frazione di Barco di Orzinuovi e di Acqualunga di Borgo San Giacomo.

Testuggine Palustre dalle orecchie rosse

(*Trachemys scripta*)

Distribuzione

Proviene dall'America sud-orientale (dalla Virginia alla Florida e al Nuovo Messico), ma è oggi diffusa in quasi tutto il mondo a seguito dell'enorme sfruttamento commerciale come animale da compagnia.

In Italia è ovunque diffusa, è stata accertata la deposizione e la schiusa in varie parti d'Italia, per cui la specie è da considerarsi acclimatata.

In Lombardia è specie molto comune ed in alcune zone è possibile osservarne numerosi individui, risulta più comune della Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).



Riconoscimento

La Testuggine palustre dalle orecchie rosse è lunga fino a 30 cm., presenta una colorazione di fondo verde scuro striata di giallo sia sul carapace che sul capo e gli arti; dietro all'occhio è presente una vistosa macchia rossa o gialla.

Il piastrone è giallo-arancio, con macchie arrotondate irregolari nere; gli occhi sono sporgenti lateralmente. Le zampe sono robuste, palmate munite di unghie forti per arrampicarsi sulle sponde delle zone umide. Il carapace è appiattito per dare un profilo idrodinamico e il piastrone è piatto nelle femmine e vistosamente concavo nei maschi, per agevolare l'accoppiamento.

Ecologia e Comportamento

Come la *Emys orbicularis*, è legata agli ambienti acquatici di acqua dolce e frequenta stagni, paludi, lanche, fiumi e laghi. Anche le abitudini sono molto simili, è un'ottima nuotatrice; termoregola sulle sponde o posata su tronchi galleggianti così da essere pronta a tuffarsi in caso di pericolo. Anche questa specie è osservabile mentre galleggia a pelo d'acqua con parte della testa emersa. È più confidente, della Testuggine palustre europea, nei confronti dell'uomo, anche a causa del fatto che quasi tutti gli individui provengono dall'allevamento in cattività.

L'attività inizia a marzo e termina all'inizio d'ottobre; lo svernamento avviene solitamente in acqua, seppellendosi sotto il fango del fondo.

E' una testuggine onnivora, che preda piccoli animali, mangia cadaveri immersi in acqua e piante acquatiche. Alcuni studi hanno dimostrato che l'alimentazione è prevalentemente carnivora nei giovani e prevalentemente erbivora negli individui adulti.

Riproduzione

La specie è ovipara. Gli accoppiamenti avvengono in marzo e la deposizione tra aprile e luglio, quando le femmine si allontanano un po' dall'acqua e scavano una buca nel terreno soffice dove nascondono le uova che vengono poi ricoperte di terra. Depongono da 2 a 23 uova ; la schiusa avviene in estate dopo 60-80 giorni. La maturità sessuale viene raggiunta dai maschi intorno alla lunghezza di 10-12 cm. e dalle femmine a circa 20 cm.

Conservazione

Non facendo parte della fauna autoctona, la Testuggine palustre dalle orecchie rosse non è protetta da alcuna normativa nel nostro Paese, ma anche nelle aree d'origine non risulta particolarmente minacciata.

Al contrario, costituisce una minaccia per la specie autoctona *Emys orbicularis*, in quanto condivide con essa gran parte delle abitudini e degli habitat elettivi.

Studi recenti hanno dimostrato una sicura competizione per i siti di termoregolazione e una maggiore rapidità della *Trachemys scripta* nel raggiungimento della temperatura corporea ottimale per l'inizio dell'attività giornaliera. E', inoltre, probabile che vi sia competizione anche per il cibo, essendo più aggressiva della Testuggine palustre europea. Un ulteriore rischio potrebbe derivare dall'occupazione dei siti idonei alla deposizione delle uova, che in alcune aree costituiscono un fattore limitante, visto l'accertamento della riproduzione anche nei nostri climi.

Presenza nel territorio del Parco

Accertata la presenza, la deposizione e la schiusa nel tratto fluviale che dalla frazione di Bompensiero di Villachiarra raggiunge il Comune di Bordolano (Villa Zaccaria).

Orbettino

(*Anguis fragilis fragilis*)

Distribuzione

Ha una distribuzione molto ampia, che comprende buona parte dell'Europa, con esclusione della Scandinavia, Islanda, Irlanda .

In Italia è diffuso al centro-nord mentre è raro al sud. In generale la specie appare più abbondante nelle zone collinari e montane.

In Lombardia è specie comune, soprattutto nelle zone prealpine, alpine ed appenniniche e lungo le principali aste fluviali. E' un rettile resistente ai climi freddi e grazie a ciò si spinge a quote notevoli, anche oltre i 2.000 m.



Riconoscimento

L'Orbettino è un sauro privo di zampe, di aspetto simile ad un serpente, da cui si distingue grazie alle squame di piccole dimensioni, alla testa poco differenziata dal tronco e agli occhi muniti di palpebre. Infatti i serpenti non hanno palpebre mobili, ma una capsula trasparente che protegge l'occhio dalle abrasioni e che viene sostituita durante il processo di muta.

L'Orbettino è in grado di compiere l'autotomia, cioè di perdere parte della coda quando viene aggredito per distrarre il predatore e di rigenerarla, cosa che i serpenti non son in grado di fare.

Raggiunge una lunghezza massima di circa 50 cm. I maschi sono generalmente più lunghi e robusti delle femmine e hanno il capo più grosso e la coda più lunga.

I maschi sono di colore bruno-grigio uniforme e le femmine si distinguono per la presenza di tre bande scure, una vertebrale e due laterali.

Ecologia e Comportamento

E' un sauro poco conosciuto in quanto estremamente elusivo, che resta spesso nascosto in rifugi sotterranei o sotto ripari, come rocce, tronchi o cortecce. E' attivo di giorno, abbandona la tana al levar del sole ; dopo aver assimilato calore sufficiente ad attivare tutte le funzioni vitali, si sposta alla ricerca del cibo che è costituito da lombrichi e gasteropodi (chiocchie,

limacce). Il suo ruolo di predatore di animali dannosi alle colture lo rende particolarmente utile.

Quando la temperatura del substrato raggiunge i 30 ° ritorna alla tana per uscirne al crepuscolo. Le preferenze ambientali sono poco note, ma sembra prediligere le aree boschive, le zone agricole e negli orti, dove spesso rimane vittima delle pratiche colturali di dissodamento ed aratura.

E' attivo da marzo ad ottobre; lo svernamento avviene in gallerie scavate da piccoli mammiferi o da loro stessi.

E' specie innocua e per nulla aggressiva, ma spesso viene scambiata per un serpente e per questo motivo, uccisa.

Riproduzione

L'Orbettino è specie ovovivipara (non depone le uova, ma partorisce piccoli già completamente formati avvolti da una sottile membrana).

Questo tipo di riproduzione è un adattamento ai climi freddi, perché permette uno sviluppo embrionale più rapido, grazie alla termoregolazione attuata dalle femmine gravide.

Le femmine si riproducono ogni due anni e partoriscono tra agosto e ottobre da 4 a 25 piccoli; i piccoli alla nascita misurano 7-8 cm..

La maturità sessuale viene raggiunta a circa tre anni di vita ; la specie può raggiungere i 50 anni d'età.

Conservazione

L'Orbettino è tutelato dall'allegato 3 della Convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008.

La Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha segnalato a questa specie un punteggio di priorità di 8 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

L'Orbettino, anche a causa delle sue particolari abitudini, è stato segnalato in modo sporadico e frammentario nel territorio del Parco Oglio Nord.

Ramarro Occidentale

(*Lacerta bilineata*)

Distribuzione

L'areale di distribuzione comprende la Penisola Iberica, la Francia, la Svizzera, la Germania occidentale e l'Italia.

Nel nostro Paese è presente in tutta la penisola. È una specie legata agli ambienti pianiziali e collinari al di sotto dei 1.500 m. d'altitudine, anche se è stato comunque segnalato a quote superiori ai 2.000 m.

In Lombardia è comune particolarmente nelle boscaglie, presso siepi e arbusteti, corsi d'acqua, radure, sentieri, alpeggi, ruderi e vallette erbose.

Riconoscimento

È la più grande lucertola della Lombardia, raggiungendo i 45 cm. di lunghezza.

Presenta una colorazione verde smeraldo negli adulti, spesso con una macchiettatura nera dorsale, più fitta sul capo; le parti ventrali sono di colore verde più pallido.

Negli esemplari sub adulti e le femmine la colorazione può essere verde o marroni, con due strie bianche sottili longitudinali sul dorso, spesso bordate da macchie o linee scure.

Il dimorfismo sessuale è molto evidente anche per quanto riguarda le dimensioni, i maschi sono decisamente più grandi e hanno teste grosse e possenti, usate come arma e deterrente durante le dispute territoriali.

Nel periodo riproduttivo sia i maschi che le femmine la gola e i lati del capo si colorano di blu cobalto.



Ecologia e Comportamento

Il Ramarro occidentale è specie termofila; è molto attivo e si sposta rapidamente tra l'erba in cerca di prede o quando viene sorpreso allo scoperto.

Per sfuggire ai predatori si affida al mimetismo, che gli consente di rimanere pressoché invisibile tra la vegetazione quando è immobile. E' in grado di arrampicarsi agevolmente sugli alberi e anche di nuotare tenendo la testa fuori dall'acqua e muovendo la coda per darsi la spinta.

Se viene catturato si difende attivamente, mordendo l'aggressore e tenendo la presa a lungo; ciò nonostante è innocuo per l'uomo. L'attività si svolge dalla fine di marzo a ottobre, soprattutto durante le giornate calde e assolate. La vita latente si svolge in buche, sotto i sassi, sotto le radici degli alberi, in cavità ecc.

Si ciba prevalentemente di Ortotteri, Coleotteri, Imenotteri, Ditteri, Isopodi, Araneidi; ma anche di frutti, bacche e uova.

Viene predato da Rettili del genere Coluber, da Mustelidi e Uccelli.

Riproduzione

E' specie ovipara, in cui i maschi si comportano in modo territoriale, difendendo il proprio sito dagli intrusi combattendo o inseguendo i rivali che invadono il loro territorio.

Gli accoppiamenti avvengono alla fine di aprile sino a giugno, la femmina depone le uova in una buca da essa scavata al riparo della vegetazione, le uova deposte variano da 5 a 20 e presentano un guscio bianco. La schiusa avviene a partire dalla metà di agosto.

Conservazione

Il Ramarro occidentale è tutelato dall'allegato D della Direttiva Habitat, dall'allegato 3 della Convenzione di Berna e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008. La Deliberazione nr. 7/4345 della Giunta regionale Lombarda ha assegnato al ramarro occidentale un punteggio di priorità di 8 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord, anche se in declino, è reperibile un po' ovunque.

E' stato segnalato anche nelle riserve : Bosco di Barco, Bosco dell'Isola, Lanche di Azzanello, Isola Uccellanda, Boschetto della Cascina Campagna, Lanca di Gabbioneta.

Lucertola Muraiola

(*Podarcis muralis maculiventris*)

Distribuzione

In Europa la specie ha un areale di distribuzione piuttosto ampio che spazia dalla zona mediterranea a quella balcanica, presente anche in Francia, Belgio, Olanda, Germania, Romania, Bulgaria e Slovacchia.

In Italia è diffusa in quasi tutto il Paese, con eccezione di parte della Puglia, della Sicilia e Sardegna.

In Lombardia è molto comune ad eccezione delle zone alpine d'alta quota (oltre i 2.000 m.).



Riconoscimento

La Lucertola muraiola è un Lacertide che può raggiungere una lunghezza massima di 23 cm. I maschi risultano più grandi delle femmine, hanno testa più larga e massiccia, hanno pori femorali evidenti (utilizzati per emettere sostanze odorose utili a marcare il territorio ed attirare le femmine).

La colorazione dorsale di fondo varia dal marrone al verde, con fitta reticolatura nera; nelle femmine sono presenti due bande laterali scure una stria vertebrale più sottile.

Il ventre ha colore variabile dal bianco al giallo, al rosso.

Nei maschi, in fase riproduttiva, è molto evidente una fila di ocelli azzurri su ciascun lato del torace.

La specie è in grado di compiere autotomia, cioè perdere parte della coda quando viene afferrata, e capita talvolta di trovare individui con code rigenerate bifide.

Ecologia e Comportamento

La Lucertola muraiola è specie estremamente adattabile, vive in diversi substrati quali rocce, muri, su abitazioni umane, parchi, boschi, rive di corsi d'acqua; spesso si arrampica sui tronchi a notevole altezza.

Le condizioni principali che ne determinano la presenza sono la presenza di rifugi e di sole, in funzione della sua spiccata termofilia.

L'attività ha luogo da marzo a ottobre, ma non è raro osservare lucertole in termoregolazione durante le giornate invernali particolarmente calde.

La termoregolazione avviene normalmente esponendosi al sole e appiattendosi al suolo, così da aumentare la superficie d'assorbimento del calore dei raggi solari e dal substrato di contatto.

E' specie esclusivamente diurna, si nutre specialmente di Ditteri, Coleotteri, Lepidotteri, Araneidi, Gasteropodi, quando sono disponibili si nutre anche di frutti e bacche, come le more.

Viene predata da Rettili (Colubridi), da alcuni micro mammiferi e da uccelli.

Riproduzione

La Lucertola muraiola è specie ovipara, con uno spiccato senso territoriale: i maschi combattono tra loro per il possesso di una certa area contenente le risorse necessarie alla sopravvivenza (cibo, rifugi e siti di termoregolazione) e alla riproduzione (femmine e siti di deposizione).

La deposizione delle uova avviene in cavità del terreno o sotto i sassi, dove è garantito un corretto livello di umidità e temperatura, le covate annue possono essere tre.

Il numero delle uova varia da 2 a 6 per ogni covata. I piccoli alla schiusa misurano 4-6 cm. di lunghezza. La maturità sessuale viene raggiunta al secondo anno di vita.

Conservazione

La Lucertola muraiola è tutelata dall'allegato D della Direttiva Habitat, dall'allegato 3 della Convenzione di Berna e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008.

La deliberazione della Giunta Regionale lombarda inerente la conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla Lucertola muraiola un punteggio di priorità di 4 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord la Lucertola muraiola è ovunque abbondante.

Lucertola Campestre

(*Podarcis sicula campestris*)

Distribuzione

La Lucertola campestre è presente nel Bacino del Mediterraneo.

In Italia è comune nel centro e sud, mentre la sua presenza al nord del Fiume Po' è frammentata.

In Lombardia è stata segnalata lungo l'asta del Fiume Ticino e in alcune località sparse della bassa Pianura Padana.



Riconoscimento

La Lucertola campestre è un Lacertide con corpo robusto che può raggiungere i 26 cm. di lunghezza.

La colorazione di fondo è verde o bruna e sono presenti una stria occipitale formata da macchie nere e due strie dorso-laterali; le parti ventrali sono biancastre, con la gola che a volte presenta una colorazione arancio.

Il dimorfismo sessuale è evidente, i maschi più grandi con teste larghe e massicce, utilizzate sia come strumento d'offesa che come semplice deterrente durante le manifestazioni di territorialità.

Come gli altri Latercidi può compiere autotomia quando viene attaccata.

Ecologia e Comportamento

Frequenta una ampia varietà di habitat, nell'Italia del nord è legata agli ambienti golenalici lungo i fiumi, ai prati ben drenati, brughiere, muri e zone rocciose.

Al nord entra in attività a partire da marzo fino alla fine di settembre.

Si nutre principalmente di Ortoteri, Imenotteri, Coleotteri, Araneidi; ad essi si aggiungono materiali vegetali di vario genere, tra cui frutti e bacche.

Viene predata da rettili (Colubridi), da alcuni micro Mammiferi e Uccelli.

Riproduzione

E' specie ovipara, con marcato comportamento territoriale dei maschi. Durante la fase riproduttiva è facile assistere a combattimenti tra due contendenti, che si affrontano mordendosi furiosamente a vicenda.

La femmina depone da 3 a 6 uova oblunghe di colore biancastro, la deposizione avviene nella cavità di tronchi, nei muri a secco o in buche da essa scavate tra i cespugli.

Conservazione

La Lucertola campestre è tutelata dall'allegato D della Direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), dall'allegato 3 della Convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea).

La Deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale della Lombardia inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla Lucertola campestre un punteggio di priorità di 12 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord, come del resto della Lombardia, è specie rara; ciò è dovuto alla limitata presenza della aree a brughiera, habitat elettivo della Lucertola campestre.

Si auspicano ulteriori ricerche che potrebbero riservare piacevoli sorprese sulla reale presenza e distribuzione della specie all'interno del Parco.

Colubro liscio

(*Coronella austriaca*)

Distribuzione

E' presente in gran parte dell'Europa centro-occidentale e ad est si spinge fino ai monti Urali. In Italia è specie diffusa in tutta la penisola; essendo una specie piuttosto resistente ai climi freddi, raggiunge quote di sopravvivenza oltre i 2.000 m.



Riconoscimento

Il Colubro liscio è un serpente di piccole dimensioni, che raggiunge al massimo gli 80 cm.

Il dorso è di color bruno-rossiccio con piccole macchie scure sul dorso. Ai lati del capo, a partire dalla fine della bocca, attraverso l'occhio, fino quasi alla narice, è presente una linea scura. Nella zona posteriore della testa è presente una macchia scura a forma di cuore.



Il ventre è giallastro, grigio scuro o rossiccio. La testa è piccola e poco distinta dal tronco; le squame non sono carenate.

I maschi sono più piccoli delle femmine e hanno una colorazione bruna, mentre le femmine sono generalmente grigiastre.

Ecologia e Comportamento

E' specie difficile da osservare in quanto attività nelle ore crepuscolari e durante la notte.

Frequenta radure assolate, boscaglie, boschi, cave e ruderi, ove trova il cibo di cui si nutre: lucertole, orbettini, topi e toporagni.

Al contrario della maggior parte degli altri serpenti, non è in grado di dilatare molto la bocca, per cui non è in grado di mangiare prede di grosse dimensioni.

Nella saliva è presente una sostanza tossica in grado d'intorpidire le prede e facilitare la digestione, ma non possiede zanne in grado di iniettarla durante il morso.

Pur essendo innocua e poco mordace, è spesso scambiata per una vipera, a causa del colore e dell'atteggiamento difensivo che assume quando viene disturbata e viene di conseguenza, uccisa dall'uomo.

Riproduzione

Il Colubro liscio ha una riproduzione ovovivipara. L'attività inizia a marzo e prosegue fino a ottobre. Gli accoppiamenti avvengono tra la metà di marzo e la fine d'aprile; i parti avvengono, dopo una gestazione di circa tre mesi, tra agosto e settembre. Vengono partoriti da 3 a 15 piccoli lunghi 12-20 cm., questi sono già indipendenti e di solito mutano la pelle nelle prime 24 ore di vita.

I maschi raggiungono la maturità sessuale intorno ai tre anni, mentre le femmine divengono feconde a quattro anni; la maggior parte delle femmine si riproduce ogni due o tre anni.

Conservazione

Il Colubro liscio è tutelato dall'allegato D della Direttiva Habitat, dall'allegato 3 della Convenzione di Berna e dalla Legge regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008.

La Deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombardia inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato al Colubro liscio un punteggio di priorità di 9 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord predilige vivere in prossimità delle aree boscate, frequentando pure i coltivi e gli incolti. E' comune in tutto il perimetro del Parco ma numericamente scarso.

Biacco

(*Hierophis viridiflavus*)

Distribuzione

E' presente nella Spagna nord-orientale, Francia, Lussemburgo, Svizzera meridionale, Germania meridionale, Croazia, Slovenia e Malta.

In Italia è il serpente più comune , diffuso in tutta la penisola.

Raggiunge i 1.500-1.800 metri di quota, ma è legato soprattutto alle zone di pianura.



Riconoscimento

Il Biacco è un serpente di grandi dimensioni, snello e agile nei movimenti. Può raggiungere i 150-200 cm. di lunghezza.

Il colore del dorso negli adulti è scuro, con tinte che vanno dal nero al verde, al grigio verde, sovente con strie trasversali chiare gialle o biancastre lungo tutto il corpo. Il ventre è solitamente bianco o grigio. Il capo è scuro, con un disegno giallo sui lati e sul dorso.

La pupilla è grande e rotonda, l'iride è rossiccia. Le squame sono lisce.

I giovani sono sottili, con la testa ovale ben distinta dal tronco; il colore del dorso è grigio e tutto il corpo è attraversato da bande brune.

I maschi sono più lunghi delle femmine e hanno teste più grandi e larghe; la coda è proporzionalmente più lunga e non presenta un netto restringimento alla base.



Ecologia e Comportamento

Il Biacco presente in Lombardia è attivo da marzo alla fine di settembre. Grazie alla sua capacità di adattarsi vive in una grande varietà d'ambienti che vanno dalle brughiere alle periferie cittadine.

E' specie termofila e predilige pertanto le zone calde ed assolate, ricche di ripari, come arbusteti, muretti, fenditure rocciose.

E' un serpente molto rapido e veloce, e fugge rapidamente quando viene avvicinato.

Se catturato, si difende attivamente mordendo ripetutamente l'aggressore, causando solo ferite cutanee superficiali a seguito dei piccoli denti uncinati.

Si nutre di lucertole, topi, ghiri, altri serpenti, anfibi, insetti e uccelli.

Essendo privo di veleno, le prede vengono uccise per scuotimento e soffocamento e, successivamente, vengono inghiottite intere.

Riproduzione

La specie ha una riproduzione ovipara. Gli accoppiamenti avvengono tra aprile e maggio; la femmina dopo circa due mesi depone (sotto accumuli vegetali, alla base d'arbusti o in fenditure di rocce) da 5 a 10 uova. Le uova schiudono ad agosto-settembre e i giovani, lunghi 20-35 cm., si disperdono rapidamente.

L'accoppiamento è a volte preceduto da combattimenti tra maschi che si attorcigliano restando distesi uno a fianco all'altro e cercano di spingere verso terra la testa dell'avversario.

Durante il periodo di latenza invernale il Biacco lo trascorre in buche sotterranee, in compagnia di altri esemplari della stessa specie.

Conservazione

Il Biacco è tutelato dall'allegato D della Direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), dall'allegato 3 della Convenzione di Berna (Specie di fauna protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2010 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato al Biacco un punteggio di priorità di 8 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Il Biacco è presente con una certa frequenza dove esistono radure, arbusteti e ai bordi delle residue aree boscate.

E' specie non particolarmente minacciata, grazie alla già citata adattabilità, ma sono frequenti i casi di uccisione volontaria da parte dell'uomo, pur essendo del tutto innocuo.

Natrice dal Collare

(*Natrix natrix*)

Distribuzione

La Natrice del collare è uno dei serpenti più comuni e diffusi in Europa.

Il suo areale va dalla Svezia, alla Gran Bretagna sino al Nord Africa, alla Spagna sino alla Cina.

In Italia è comune e presente in tutta la Penisola sino ad una quota di 2.000 m.



Riconoscimento

La Natrice del collare è un serpente di medie dimensioni, che può raggiungere i 150 cm di lunghezza. La testa è di forma quasi ovale, che tende ad allargarsi negli individui più grandi.

La colorazione del dorso è verde oliva-grigio o bruna, con una macchiatura nera su tutto il



corpo. Dietro alla testa è presente un collare giallo o bianco, seguito da due semilune nere, il collare tende a ridursi e scomparire con l'età. Sotto gli occhi vi sono delle strie nere verticali.

Il ventre è bianco con delle macchie nere di forma squadrata, la cui forma e dimensione permette il riconoscimento individuale dei serpenti. Le squame sono carenate.

Le femmine sono più grandi dei maschi e hanno corpo più massiccio, con un gradino molto evidente alla base della coda, che è proporzionalmente più corta di quella dei maschi.

Ecologia e Comportamento

Si tratta di un serpente semi-acquatico, legato alle zone umide con acque stagnanti (laghi, lanche, stagni). Però è estremamente adattabile e può vivere anche in zone agricole, periferie urbane, ambienti boschivi. Durante le giornate calde predilige sostare al riparo di bassi cespugli, sulle rive dei corsi d'acqua.

La Natrice del collare caccia sia a terra sia in acqua, dove è agilissima; le sue prede preferite sono soprattutto pesci e anfibi, anche se gli individui più grandi predano anche lucertole, piccoli mammiferi e passeriformi. Viene a sua volta predata da vari Mammiferi e da Uccelli. Non è aggressiva e, quando viene catturata si difende defecando, emettendo sostanze maleodoranti con le feci e fingendosi morta, comportamento chiamato tanatosi. Questa finzione comprende un rilassamento completo del corpo, con un rovesciamento sulla schiena, lo spostamento degli occhi verso il basso, lo spalancamento della bocca e il lasciare penzolare la lingua fuori dalla bocca; salvo poi fuggire immediatamente appena l'aggressore si distrae. In alcuni casi può soffiare e schiacciare la testa rendendola triangolare, così da somigliare ad una vipera. Nonostante ciò, non morde mai. Per lo svernamento si ritrova, sovente in buon numero, entro tronchi cavi, in tane di piccoli mammiferi e tra le radici delle piante.

Riproduzione

È specie a riproduzione ovipara. L'attività ha inizio a marzo e gli accoppiamenti hanno luogo tra aprile e maggio, a volte a seguito di combattimenti tra più maschi per il possesso di una sola femmina, formando grovigli di serpenti. L'ovo deposizione avviene a fine primavera o all'inizio dell'estate, nella terra smossa, in tronchi fradici, in cumuli vegetali marcescenti dove la fermentazione accelera lo sviluppo degli embrioni. Le uova deposte variano da 10 a oltre 100, il numero è proporzionale alla taglia delle femmine. La schiusa avviene in 1-2 mesi e i piccoli nati misurano 10-20 cm. La maturità sessuale viene raggiunta dai maschi all'età di tre anni e nelle femmine sui quattro-cinque.

Conservazione

La Natrice del collare è tutelata dall'allegato 3 della Convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protetta) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La Deliberazione della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla specie un punteggio di priorità di 8 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord è specie comune e non presenta particolari problemi di conservazione in prossimità delle residue zone umide.

È frequente nelle riserve: Bosco di Barco, Bosco dell'Isola, Isola Uccellanda, Lanche di Azzanello, Lanca di Gabbioneta.

Natrice Tassellata

(*Natrix tessellata*)

Distribuzione

La Natrice tassellata ha un areale di distribuzione vasto che va dall'Europa centro-orientale, all'Asia centro-occidentale, alla Cina occidentale all'Africa nord-orientale.

In Italia è presente e diffusa su il territorio ad eccezione delle isole maggiori.

In Lombardia è frequente e non appare particolarmente minacciata.

E' presente fino alla quota di 1.500-1.800 m.



Riconoscimento

La Natrice tassellata è un serpente di medie dimensioni, che raggiunge i 70-100 cm. di lunghezza.

La testa è allungata, con il muso tronco e con gli occhi grandi e sporgenti. La colorazione dorsale è di solito grigio olivastro o brunastra, con un disegno a tasselli trasversali neri o grigio scuro da cui deriva il suo nome. Il ventre è variabile : bianco, grigiastro, bruno o rossastro con macchie nere che consentono un riconoscimento individuale degli esemplari. Le femmine a pari età sono più grandi rispetto ai maschi.

Ecologia e Comportamento

Specie dai costumi simili a quelli della Natrice del collare, ma più strettamente acquatica.

Frequenta laghi, fiumi, lanche, stagni, allontanandosi solo di poco dalle zone umide. E' buona nuotatrice , che si spinge anche in acque profonde o con corrente rapida, muovendosi sia a pelo d'acqua che in profondità. L'alimentazione è prevalentemente a base di anfibii e pesci; questi ultimi vengono cacciati attivamente, cercati a vista ed afferrati con la bocca sott'acqua.

Le prede di piccole dimensioni vengono divorate in acqua, mentre quelle più grandi vengono trascinate a riva ed inghiottite dopo la morte per asfissia. Riesce a catturare anche specie rapide e di notevoli dimensioni, come trote e temoli.

Durante i mesi estivi diventa di abitudini notturne, mentre nei restanti mesi dell'anno è attiva di giorno.

E' innocua, come le consorelle Natrici non morde mai e si difende solo fingendosi morta e defecando; l'odore prodotto dalle sostanze secrete da alcune ghiandole anali è particolarmente forte e sgradevole e rende queste rettili poco appetibili ai predatori.

Lo svernamento, che può essere di più esemplari e di sessi diversi, avviene in tane abbandonate di roditori o sotto massi.

Riproduzione

E' specie a riproduzione ovipara. L'attività inizia a marzo e si protrae sino ad ottobre.

Gli accoppiamenti avvengono tra aprile e maggio, di solito fuori dall'acqua in luoghi nascosti.

La femmina in giugno-luglio depone, in ammassi vegetali marcescenti, in tronchi d'alberi, nella terra smossa da 3 a 35 uova; queste schiudono tra agosto e settembre e i giovani misurano alla nascita 15-25 cm. di lunghezza.

I maschi raggiungono la maturità sessuale 3-4 anni di vita e le femmine a 4-5 anni.

Conservazione

La Natrice tassellata è tutelata dall'allegato D della Direttiva Habitat (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), dall'allegato 3 della convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla Natrice tassellata un punteggio di priorità di 11 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord la si riscontra con frequenza negli specchi d'acqua più o meno grandi e lungo le sponde dei corsi d'acqua.

E' stata segnalata nella riserva Lanche di Azzanello.

Saettone

(*Zamenis longissimus*)

Distribuzione

Il Saettone è distribuito nell'Europa centro-meridionale, dalla Spagna all'Ucraina e dalla Germania alla Grecia fino al Mar Nero.

In Italia è presente sia al nord che al sud ad eccezione di Sicilia e Sardegna; è presente sino ai 1.500 m. di quota.

In Lombardia è abbastanza comune nelle aree prealpine, mentre la sua presenza si è ridotta nella Pianura Padana, dove gli ambienti boschivi naturali sono in continua diminuzione.



Riconoscimento

Il Saettone è uno dei serpenti più grandi della Lombardia, raggiunge una lunghezza di circa 2 metri.

Il colore del dorso è bruno-verdastro con una fitta punteggiatura grigiastrea. La testa è affusolata dalla forma tronca all'apice, è marrone uniforme e nella parte posteriore ha due semilune giallognole. Il ventre è giallo uniforme.

Le squame sono lisce nella prima metà e tendono a diventare carenate nella parte posteriore del corpo.

I giovani hanno una colorazione diversa dagli adulti, il colore di fondo è marrone con reticolatura giallo-verdognola sul dorso; i lati della testa ed il ventre sono gialli e le semilune gialle molto vistose, tanto da renderlo simile alla Natrice del collare.

Il Saettone è chiamato anche Colubro di Esculapio, perché ritenuto il serpente caro al dio della medicina greco; la sua immagine è ritratta sul simbolo dei medici e dei farmacisti, avvolto intorno ad un bastone.

Ecologia e Comportamento

E' specie legata agli ambienti boschivi soleggiati e ricchi di vegetazione arbustiva, a causa delle sue abitudini semi arboricole, che lo portano ad arrampicarsi sui rami in cerca di prede.

Predilige i boschi di latifoglie o quelli misti, soprattutto se relativamente umidi.

E' un serpente agile e muscoloso, che si muove rapidamente sul terreno, ma non è aggressivo e, se catturato, morde solo occasionalmente senza tenere la presa e causa solo lievi escoriazioni superficiali.

Durante il giorno si sposta nel bosco alla ricerca di cibo composto da arvicole, topi, toporagni, moscardini, lucertole, uccelli e loro uova. Le prede muoiono per soffocamento, avvolgendoli nelle spire come fanno i boa o i pitoni. I giovani si nutrono d'insetti e lucertole.

Viene a su volta predato da martore, faine e uccelli rapaci.

La latenza invernale dura da ottobre ad aprile, avviene in gallerie abbandonate da roditori, in vecchi alberi cavi e fra le rocce.

Riproduzione

Il Saettone ha una riproduzione di tipo oviparo. Gli accoppiamenti avvengono tra fine aprile e maggio e la femmina, in luglio-agosto, depone da 6 a 20 uova, sotto accumuli vegetali marcescenti, spesso nelle concimaie o in cavità del terreno. La schiusa avviene a fine agosto – settembre e i giovani, lunghi 15-25 cm., si disperdono subito dopo la nascita.

L'accoppiamento è sovente preceduto da combattimenti rituali tra maschi che si attorcigliano restando distesi uno a fianco all'altro e cercano di spingere verso terra la testa dell'avversario. Prima dell'accoppiamento possono esserci forme di corteggiamento con inseguimenti rapidi dei maschi nei confronti delle femmine.

Conservazione

Il Saettone è tutelato dall'allegato D della Direttiva Habitat (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), dall'allegato 3 della convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato al Saettone un punteggio di priorità di 10 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nell'area del Parco Oglio Nord lo si riscontra con una certa frequenza nei boschi residuali o ai bordi dei coltivi.

Vipera Comune

(*Vipera aspis*)

Distribuzione

Presente nell'Europa centro-meridionale dalla Spagna, Francia, Germania, Svizzera.

In Italia è presente in tutta la penisola, in Sicilia e isola d'Elba ad eccezione della Sardegna.

Questa specie si è estinta in epoca storica in buona parte della Pianura Padana, dove era sicuramente comune nei

tempi passati. La causa delle sue estinzioni locali è da attribuire alle modificazioni ambientali apportate dall'uomo, in particolare legate alla deforestazione e alla diffusione dell'agricoltura intensiva. E' presente dal livello del mare sino a quasi 3.000 m. di quota.



Riconoscimento

La Vipera comune ha medie dimensioni, può raggiungere gli 80 cm. di lunghezza.

Il corpo è tozzo e robusto; la colorazione dorsale varia dal grigio, al marrone, al rossiccio. Sul dorso è presente un disegno nero a barre alternate più o meno fitte. Il ventre è scuro (grigio, nero o bruno), con la gola biancastra e l'apice della coda giallo o arancio.

L'apice del muso di profilo è sollevato a formare una specie di corno in miniatura, la pupilla è verticale, la coda è corta e si distingue nettamente dal tronco.

Le femmine risultano più grandi dei maschi di pari età e hanno una coda proporzionalmente più corta.

Ecologia e Comportamento

La Vipera comune è specie termofila, predilige gli ambienti di boscaglia o rocciosi caldi ed assolati. In pianura è associata soprattutto alle aree boschive, mentre in montagna è più facile incontrarla ai margini di zone di pascolo o dei boschi e lungo i muretti a secco. Generalmente è attiva durante il giorno, lo diventa anche di notte quando la temperatura rimane elevata.

E' attiva da marzo ad ottobre nelle zone di pianura, mentre in montagna il periodo di attività si riduce anche di un paio di mesi, a causa del clima rigido che obbliga gli animali ad iniziare l'attività più tardi e a terminarla più presto.

Si nutre principalmente di micro mammiferi (topi, arvicole toporagni) e di sauri ; i giovani catturano anche grossi insetti. Le prede vengono catturate all'agguato e uccise con il veleno prima d'essere inghiottite.

Non è un serpente aggressivo, ma se molestato si difende cercando di mordere e in tal caso può risultare pericoloso a causa del veleno, iniettato con precisione grazie alle zanne canalicolate, simili ad aghi ipodermici.

La vita latente avviene all'interno di gallerie abbandonate da micro mammiferi, spesso in compagnia di rettili di altre specie o da anfibi.

Riproduzione

È specie ovovivipara; gli accoppiamenti avvengono tra aprile e maggio, dopo combattimenti tra maschi durante i quali i contendenti si attorcigliano uno all'altro in posizione distesa e spingono a vicenda la testa dell'avversario verso terra; in alcuni casi sono possibili anche morsi, che comunque non causano avvelenamenti.

Le femmine hanno un ciclo riproduttivo da 1 a 4 anni, dopo la gestazione di tre o quattro mesi, danno alla luce da 1 a 20 piccoli autosufficienti e già muniti di apparato velenifero funzionale.

Conservazione

La Vipera comune è tutelata dall'allegato 3 della convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica le ha assegnato un punteggio di priorità di 9 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

La Vipera comune, presente in modo raro e localizzato nel territorio del Parco Oglio Nord, risulta in regressione a causa della distruzione del suo habitat preferenziale sostituito da colture intensive.

Ulteriori studi conoscitivi risulterebbero utili al fine di stabilire la reale distribuzione e consistenza della specie.

La Vipera comune è l'unico rettile presente nel Parco che, possiede apparato velenifero, può risultare pericolosa per l'uomo.

È stata segnalata esclusivamente nella riserva naturale Bosco di Barco.

Elenco di riferimento delle specie protette di anfibi autoctoni:

- | | | |
|-------------------------------|--|--------------------------------|
| - Salamandra alpina | (<i>Salamandra atra</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Salamandrina dagli occhiali | (<i>Salamandrina perspicillata</i>)
(<i>Salamandrina terdigitata</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Tritone alpestre | (<i>Mesotriton alpestris</i>)
(<i>Triturus alpestris</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Tritone crestatto italiano | (<i>Triturus carnifex</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Tritone punteggiato | (<i>Lissotriton vulgaris</i>)
(<i>Triturus vulgaris</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Geotritone di Strinatii | (<i>Speleomantes strinatii</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Ululone del ventre giallo | (<i>Bombina variegata</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Pelobate fosco | (<i>Pelobates fuscus</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Rana dalmatina | (<i>Rana dalmatina</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Rana di Lataste | (<i>Rana latastei</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Rana temporaria | (<i>Rana temporaria</i>) | da proteggere in modo rigoroso |
| - Rana appenninica | (<i>Rana italica</i>) | da proteggere in modo rigoroso |

- Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)
- Rospo comune (*Bufo bufo*)
- Rospo smeraldino (*Bufo viridis*)
- Raganella italiana (*Hyla intermedia*)
- Rana esculenta (*Rana klepton esculenta*)
- Rana di Lessona (*Rana lessonae*)

Tritone Punteggiato

(*Lissotriton vulgaris* = *Triturus vulgaris meridonalis*)

Distribuzione

È diffuso in quasi tutta l'Europa, manca in Spagna e Portogallo, si spinge fino al Caucaso, Urali spingendosi in Siberia sino agli Altai.

In Italia è presente in tutto il nord; in Lombardia è stato rinvenuto in tutte le provincie eccetto quella di Sondrio.

Pur essendo diffuso in Lombardia sembra essere scomparso da zone di pianura dove era abbondante. I principali fattori di minaccia sono rappresentati sia della distruzione che dall'alterazione delle zone umide; sia dall'immissione di varie specie ittiche predatrici.



Riconoscimento

Gli adulti raggiungono gli 11 cm., colorazione del dorso giallo bruna e verde oliva. Ventre bianco con macchie scure; coda compressa di solito di color arancione con strisce azzurre.

Presente una cresta vertebrale in ambo i sessi, alta nelle femmine 2 mm., nei maschi assai più elevata.

Ecologia e Comportamento

Specie meno acquatica del Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), anche se lo si rinviene nell'acqua durante l'estate.

Dal punto di vista ecologico, il Tritone punteggiato dimostra una rilevante capacità di popolare, soprattutto durante la fase terrestre, ambienti molto diversi tra cui zone boscate ma anche aree fortemente atrofizzate, come coltivi, giardini e aree suburbane.

In Lombardia è presente a quote comprese tra i 20 e 1.300 m., sebbene risulti più comune nelle zone pianeggianti e collinari. Come siti di latenza invernale utilizza tronchi cavi o pietre posti nelle vicinanze all'acqua.

Si riproduce generalmente in acque tranquille e poco profonde; preferisce fossi, teste di fontanile, pozze e stagni ricchi di vegetazione ripariale ed acquatica. La femmina depone, fissandole su foglie di piante acquatiche sommerse, da 100 a 400 uova. Le uova si schiudono in 8-20 giorni e le larve sono in grado di compiere la metamorfosi dopo 6-10 settimane.

Il Tritone punteggiato può essere già attivo a febbraio quando, per riprodursi, si porta in luoghi umidi dove gli adulti sono rinvenibili sino a fine giugno – luglio.

Il principale nutrimento dei Tritoni è costituito in prevalenza da anellidi, artropodi e loro larve e da molluschi.

A loro volta sono preda di numerosi vertebrati (pesci, uccelli acquatici, mammiferi, rettili del genere *Natrix* e dalle testuggini); gli stadi giovanili sono inoltre vittime di insetti acquatici.

Conservazione

Il Tritone punteggiato è tutelato dall'allegato 3 della convenzione di Berna (Specie di fauna rigorosamente protette) e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica le ha assegnato un punteggio di priorità di 10 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel territorio del Parco Oglio Nord il Tritone punteggiato lo si trova in rogge, piccoli canali e lanche, purchè privi di pesci predatori.

Tritone Crestato Italiano

(*Triturus carnifex*)

Distribuzione

Il Tritone crestato ha un areale di distribuzione che abbraccia l'intera Europa ad eccezione della Francia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Grecia meridionale, e le isole del Mediterraneo.

In Italia la sua presenza è segnalata in tutte le regioni, tranne che Sicilia e Sardegna.

In Lombardia la specie è ben distribuita nelle zone di pianura solcate dal fiume Po' e dai suoi maggiori affluenti; è inoltre presente nelle aree prealpine.

La specie è ancora relativamente comune, ma con popolazioni a rischio, soprattutto in pianura, principalmente per la drastica riduzione degli ambienti acquatici utilizzati per la riproduzione; le cause sono dovute alla modificazione delle pratiche agricole e dalla introduzione non regolamentata di specie ittiche predatrici.

In Lombardia è presente sino ai 1.000 metri di quota.



Riconoscimento

Gli adulti possono raggiungere i 15 cm. di lunghezza: La colorazione tipica è bruno-grigiastra con punteggiature scure nelle parti superiori; il ventre è generalmente giallo, arancione, o rossastro-arancione. I maschi in abito nuziale sviluppano una cresta dorsale dentellata, intaccata alla base della coda.

Ecologia e Comportamento

Il Tritone crestato italiano lo si può trovare in acqua tutto l'anno, anche se diventa di abitudini terragnole al di fuori del periodo riproduttivo.

È presente sia in zone aperte che in ambienti boschivi, prevalentemente di latifoglie con ricco sottobosco.

Durante la fase di vita terrestre, da giugno a febbraio, svolge attività notturna, necessitando di umidità al suolo e di copertura arborea ed arbustiva. Durante il giorno è possibile trovarlo in

microambientali umidi come ceppaie, pietre, ma anche tombini e cantine.

Dopo la pausa invernale, si porta all'acqua tra febbraio e marzo e vi rimane sino a maggio-giugno. Per la riproduzione predilige corpi d'acqua di medie-piccole dimensioni, non profondi, con acqua limpida, soleggiati, con vegetazione e possibilmente in prossimità di aree boscate.

Le femmine dei Tritoni depongono, dopo un elaborato corteggiamento, le uova attaccandole alla vegetazione acquatica o più raramente a pietre sommerse. Le larve, una volta effettuata la metamorfosi, abbandonano l'acqua per tornarvi al momento della maturità sessuale, raggiunta tra due e quattro anni d'età a seconda della quota.

Il principale nutrimento dei tritoni è costituito da anellidi, artropodi e loro larve e da molluschi. A loro volta sono preda di numerosi vertebrati quali mammiferi, uccelli acquatici, pesci, rettili, tartarughe palustri); gli stadi giovanili sono inoltre vittime di alcuni insetti acquatici.

Conservazione

Il Tritone crestato italiano è elencato nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla specie un punteggio di priorità di 10 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord è ancora abbastanza comune; lo si può rinvenire nei fossati, stagni, paludi e acquitrini.

Rospo Comune

(Bufo bufo)

Distribuzione

Il Rospo comune ha un'ampia distribuzione, comprendente tutto il continente Europeo, ad esclusione dell'Irlanda, Isole Baleari, Corsica, Malta e Creta; è inoltre presente nell'Asia nord-occidentale.

In Italia è ovunque presente ad eccezione della Sardegna.

In Lombardia è comune nelle aree collinari e montane; in pianura la presenza appare discontinua e prevalentemente localizzata alle aree boscate residuali.

I limiti di distribuzione sono compresi tra i 25 e i 2.139 m. (Schilpario- BG).



Riconoscimento

La specie è riconoscibile dalla pelle verrucosa di un colore bruno scuro e dalle grosse ghiandole paratoidi. Le parti inferiori sono generalmente biancastre o grigie. Gli adulti raggiungono i 15 cm. di lunghezza, le femmine sono più grosse dei maschi.

Ecologia e Comportamento

Il Rospo comune vive in una grande varietà d'ambienti, tra cui zone piuttosto asciutte, anche se antropizzate; non di rado lo si trova in piena città.

Tranne che nel periodo riproduttivo, in cui si reca all'acqua, conduce vita terrestre diventando attivo al crepuscolo e di notte; ciò non esclude che in giornate particolarmente umide non lo si trovi all'aperto anche di giorno.

In Lombardia il Rospo comune è attivo da febbraio a novembre. Le migrazioni riproduttive, che durano 25 – 45 giorni, si verificano anche a basse temperature e con umidità relativa inferiore al 25%. In autunno si dirige verso i siti di svernamento (anfratti del terreno, sotto pietre, in tane scavate da roditori o dal rospo stesso, in manufatti umidi o in tronchi marcescenti), distanti anche oltre 2 km. dalle zone di deposizione.

Le uova completamente nere, contenute in un lungo cordone gelatinoso trasparente lungo dai

3 a 4 metri, vengono abbandonate sul fondo dei luoghi di riproduzione e avvolte qua e là alla vegetazione sommersa. Ogni cordone contiene dalle 1.000 alle 10.000 uova disposte in 3-4 file regolari.

I maschi raggiungono la maturità sessuale tra i due e i quattro anni, le femmine tra i tre e i quattro.

Il Rospo comune si nutre di vari tipi di invertebrati, ma non disdegnano piccoli vertebrati. La preda viene catturata proiettando in avanti la lingua vischiosa per poi ingollarla con l'aiuto delle zampe.

Vengono a loro volta predati da uccelli acquatici, mammiferi, ma soprattutto da rettili del genere *Natrix*.

Conservazione

Nella regione Lombardia si hanno le maggiori popolazioni note per l'Italia (Lago d'Endine (BG) e Lago d'Idro (BS).

Il traffico veicolare e alterazioni ambientali causano una costante diminuzione dei riproduttori, incidendo in tal modo sulla consistenza delle popolazioni.

Dal 1990 in Lombardia è attivo il "Progetto Rospo" che prevede il monitoraggio costante delle popolazioni e l'attivazione d'interventi di salvaguardia.

Il Rospo comune è inserito nell'allegato II della Convenzione di Berna.

Presenza nel territorio del Parco

Nel territorio del Parco Oglio Nord lo si può trovare in prossimità di pozze, paludi, canali e nei corsi d'acqua a corrente lenta.

In tempi storici era più comune e diffuso.

Rospo Smeraldino

(*Bufo viridis*)

Distribuzione

Specie diffusa nell'Europa centrale e meridionale (escluse la penisola iberica e in buona parte della Francia), Asia sudoccidentale e centrale fino alla Mongolia. In Italia è diffusa in tutta la penisola e isole comprese. In Lombardia è specie comune, la distribuzione è spiccatamente pianiziale e collinare. E' presente dal piano sino ai 400 metri di quota.



Riconoscimento

Il Rospo smeraldino ha corpo tozzo, verrucoso, ghiandole paratoidi leggermente convergenti all'indietro. Il colore del dorso varia tra il grigio, verdastro, giallastro, con macchiettatura color oliva scuro; le parti ventrali bianche, uniformi o con macchie scure. Raggiunge i 10 cm. di lunghezza.



Ecologia e Comportamento

E' specie meno spiccatamente notturna del Rospo comune. Frequenta ambienti molto vari, tra cui coltivi, greti, cave, brughiere, aree industriali e residenziali; predilige gli ambienti aperti, mentre è raro nella zone boscate. Per quanto riguarda i siti di riproduzione utilizza stagni, vasche d'irrigazione, raccolte d'acqua in ambienti urbani, pozze e fossati. Gli ambienti elettivi sono ben soleggiati, con acqua bassa, con scarsa o totale assenza di vegetazione acquatica sommersa.

Il Rospo smeraldino è attivo da marzo a ottobre. E' specie a riproduzione prolungata; i maschi, dopo le intense precipitazioni che rimpinguano gli habitat riproduttivi, si portano in acqua, dove, emettono i caratteristici trilli di richiamo. Le femmine giungono successivamente in acqua, scelgono un maschio per l'amplesso, depongono i cordoni di uova (sino a 12.000) e lasciano il bacino solitamente nel corso di una nottata. Lo sviluppo delle larve è breve e si completa in poco più di 40 giorni.

Il Rospo smeraldino si nutre di invertebrati, la preda viene catturata proiettando in avanti la lingua vischiosa, per poi ingollarla.

Vengono a loro volta predati da rettili del genere *Natrix*, uccelli acquatici e mammiferi.

Conservazione

La specie è minacciata principalmente dalla scomparsa degli habitat riproduttivi a seguito della loro alterazione, dal loro prosciugamento o, al contrario, dalla loro trasformazione in zone umide "permanenti".

Per la conservazione della specie risultano necessari interventi di ripristino e creazione di habitat riproduttivi.

Presenza nel territorio del Parco

Nel territorio del Parco Oglio Nord è discretamente diffuso.

Raganella Italiana

(*Hyla intermedia*)

Distribuzione

La specie è presente in Svizzera ed in Italia continentale e in Sicilia; manca nella porzione orientale del Friuli Venezia Giulia ove è sostituita dalla *Hyla arborea*.

La Raganella italiana è presente in Lombardia nelle aree planiziali e collinari, diviene più rara nelle zone montane; dove frequenta i fondo valle. È presente sino alla quota di 500 metri anche se eccezionalmente è stata segnalata ad oltre 1.000.



Riconoscimento

Ha pelle liscia di colore verde brillante. I cuscinetti adesivi a forma di disco che possiede sotto le dita le permettono di arrampicarsi su alberi.

La lunghezza massima della Raganella è di 6 cm.



Ecologia e Comportamento

La Raganella italiana è specie termofila che ben si adatta all'ambiente terrestre; si porta in prossimità dell'acqua nel periodo riproduttivo. I giovani si trovano di prevalenza al suolo, tra l'erba, mentre gli adulti sono arboricoli ed è possibile osservarli su alberi, arbusti o sulla vegetazione palustre di preferenza del genere *Typha*. In posizione sopraelevata i maschi cantano sia a scopo territoriale (da fine aprile a novembre) sia per richiamare le femmine. La riproduzione avviene dalla fine di aprile a giugno in raccolte d'acqua soleggiate,

preferibilmente stagionali e con vegetazione. La femmina depone dalle 800 alle 1.000 uova in ammassi galleggianti grossi come una nocciola ed ancorati alle piante sommerse.

La metamorfosi avviene tra giugno e luglio.

Lo svernamento avviene sotto terra, nelle spaccature delle rocce o sotto il muschio; sovente è possibile osservare numerosi individui.

Si nutre principalmente di artropodi che spesso cattura in volo.

È a sua volta predata da rettili (Natrix e Emys) ed uccelli acquatici.

Conservazione

È specie ancora comune in tutta la Lombardia, pur se in calo causato da molteplici fattori.

Da segnalare che un tempo nella pianura lombarda la Raganella italica utilizzava frequentemente le risaie come siti di riproduzione, mentre attualmente, a causa del cambiamento delle metodiche colturali, predilige i canali adiacenti.

Presenza nel territorio del Parco

Nel Parco Oglio Nord vive in preferenza vicino ai residui stagni e paludi. È ancora presente in tutti gli ambienti umidi ed è stata riscontrata nelle riserve del Bosco dell'Isola e nelle Lanche di Azzanello.

Rana Dalmatina

(*Rana dalmatina*)

Distribuzione

La Rana dalmatina è diffusa nell'Europa centrale e meridionale, nell'Asia minore sino al Caucaso.

In Italia è presente su tutto il territorio, ad esclusione di Sicilia, Sardegna e Valle d'Aosta. I dati di localizzazione della specie in Italia riguardano per lo più il centro-settentrione, mentre nelle regioni centrali e meridionali della penisola la specie sembra essere meno diffusa.

In Lombardia la specie è frequente e ben distribuita soprattutto nelle zone collinari e pedemontane dell'arco prealpino e nelle aree residue pianiziali. Raggiunge un massimo altitudinale di oltre 1.500 metri.



Riconoscimento

La Rana dalmatina ha una colorazione delicata dal giallo-fulvo al bruno rosato (sovente ha il colore di foglia morta); le parti ventrali sono bianche o giallo uniforme con macchiettatura bruna.

La lunghezza massima è di 9 cm.

Ecologia e Comportamento

Specie di indole errabonda si allontana molto spesso dall'acqua per tornarvi saltuariamente; è legata ai boschi di latifoglie, ma talvolta frequenta anche radure, campi o prati.

Se impaurita per l'avvicinarsi di un potenziale nemico in ambiente boschivo si immobilizza fidandosi del suo mimetismo; mentre in zone umide, seppure sia una mediocre nuotatrice, si tuffa in acqua con un agile balzo. Di norma è attiva di notte o in periodi piovosi; quando è inattiva ama nascondersi sotto terra, tra le foglie morte; lo svernamento avviene sia a terra che sott'acqua, ha una durata breve (da ottobre a fine gennaio).

Il periodo riproduttivo è precoce, le ovature vengono deposte già a partire dalla prima decade

di febbraio; ciascuna femmina depone da 600 a 2.000 uova che vengono racchiuse in una massa gelatinosa rotondeggiante ancorate alla vegetazione acquatica o a un ramo sommerso. La scelta dei siti di riproduzione è variabile da stagni, vasche artificiali, abbeveratoi a pozze temporanee, generalmente localizzate in prossimità di aree boscate. Si nutre di invertebrati. Viene lei stessa predata da uccelli e mammiferi; le larve sono predate da vertebrati e invertebrati acquatici.

Conservazione

Le alterazioni ambientali (disboscamenti, inquinamento e bonifiche di zone umide) costituiscono i principali fattori di minaccia per la sopravvivenza della specie. Ai fini della conservazione, sarebbero auspicabili interventi di riqualificazione di zone umide. La Rana dalmatina è elencata nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla specie un punteggio di priorità di 10 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Nel territorio del Parco Oglio Nord la specie è presente in prossimità delle residue aree boscate planiziali e, nel periodo degli accoppiamenti, in pozze, paludi, pantani e fossati a debole corrente.

Rana di Lataste

(*Rana latastei*)

Distribuzione

La Rana di Lataste è presente, a livello europeo, nella Svizzera meridionale.

In Italia è presente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. In Lombardia è presente in buona parte delle aree pianiziali e lungo i principali affluenti di sinistra del fiume Po; nella zona prealpina la presenza si riduce in corrispondenza delle prime fasce collinari.

La specie si spinge a quote di 500 metri.

Riconoscimento

La Rana di Lataste ha le parti dorsali di colore bruno-grigiastro o bruno-rossastre con macchie bruno scure; le parti ventrali sono bianchicce o rosate, la gola ed il petto sono mazzati di bruno o grigio.

La lunghezza massima è di 8 cm.

Ecologia e Comportamento

E' specie legata ai boschi umidi di latifoglie, lungo i fossi irrigui ai margini dei coltivi. Conduce vita quasi esclusivamente terrestre, seppure la si può ritrovare in acqua. Si allontana raramente a più di 1 km. dall'acqua, rifugiandosi, in caso di bisogno, sotto accumuli vegetali o in tane di roditori.



La riproduzione inizia nella prima metà del mese di febbraio e termina a marzo; avviene normalmente in raccolte d'acqua medio-piccole, con profondità massima di circa 1 metro e con vegetazione acquatica. Le ovature sono generalmente ancorate a rami sommersi e deposte in grappoli contenenti da 90 a 900 uova; si schiudono dopo 15-20 giorni dalla deposizione.

I girini completano la metamorfosi in circa tre mesi; la maturità sessuale è raggiunta precocemente, già al secondo anno.

I siti di riproduzione sono in alcuni casi anche utilizzati per la latenza invernale.

La rana di Lataste si nutre di invertebrati, divenendo a sua volta vittima di uccelli acquatici, rettili del genere *Natrix* e da roditori.

Conservazione

Per la Rana di Lataste i rischi maggiori provengono dalle alterazioni ambientali, che riducono progressivamente gli ambienti boschivi planiziali e i siti di riproduzione.

La specie è elencata nell'allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE e dalla Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea). La deliberazione nr. 7/4345 del 20/04/2001 della Giunta Regionale Lombarda inerente gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica ha assegnato alla specie un punteggio di priorità di 12 su 14.

Presenza nel territorio del Parco

Specie abbastanza rara è stata riscontrata nel territorio del parco Oglio Nord in varie zone boschive e nelle riserve del Bosco dell'Isola e Lanche di Azzanello.

Rana Esculenta

(*Rana klepton esculenta*)

Distribuzione

La Rana esculenta è diffusa dalla Francia meridionale sino all'Asia centrale, dagli Urali, all'Estonia sino ai Balcani ed al Caucaso.

In Italia è distribuita unicamente nel bacino del fiume Po ed in Sardegna, dove è specie alloctona.

In Lombardia è legata alle zone planiziali dove è comune se non abbondante; nelle aree collinari è localizzata nei fondo valle.

La quota massima di segnalazione è di oltre 1.300 metri.



Riconoscimento

Le parti dorsali sono di colore verde chiaro, spesso cosparse di macchie scure; faccia posteriore delle cosce gialla o arancio marmorizzata di nero; il ventre è bianchiccio uniforme o a volte macchiato o marmorizzato di nero.

La lunghezza totale è di circa 12 cm.

Ecologia e Comportamento

La specie si riproduce in svariati habitat acquatici: risaie, fossi, stagni, cave allagate, lanche, bordi paludosi di fiumi e laghi.

E' specie gregaria soprattutto nel periodo riproduttivo, il periodo d'attività è compreso tra marzo e ottobre. Nel periodo degli accoppiamenti, da metà aprile a luglio, gli esemplari si radunano in zone adatte e sfogano i loro istinti riproduttivi con canti che si avvertono a distanza. Dopo un primo periodo frenetico in cui si formano le coppie avviene la deposizione delle uova che vengono abbandonate in ammassi gelatinosi, sommerse e ancorate alla vegetazione acquatica; il numero di uova che vengono deposte da ogni femmine varia da 500 a 4.500.

I giovani e gli adulti non riproduttivi pur rimanendo legati all'acqua compiono ampi spostamenti a terra, occupando ogni sorte d'ambiente nel raggio di oltre 1 km. dagli habitat acquatici.

Caccia le prede preferibilmente a terra o sulla superficie dell'acqua; si nutre di invertebrati e di piccoli vertebrati.

Viene a sua volta predata da rettili, pesci, uccelli acquatici, mammiferi tra cui l'uomo che la cattura per scopi culinari.

Conservazione

La Rana esculenta è sicuramente l'anfibio più comune in Lombardia.

La raccolta della specie è consentita (art. 4 della Legge Regionale della Lombardia nr. 10 del 31/03/2008) dal 1° luglio al 30 settembre per una quantità giornaliera di trenta individui adulti per persona. Le modalità di cattura sono unicamente mediante l'uso delle mani libere oppure con canna da pesca priva di amo.

Presenza nel territorio del Parco

Nel territorio del Parco Oglio Nord la si trova, comunemente, in prossimità delle residue aree paludose, stagni e pozze.

E' stata riscontrata comune in varie zone umide, oltre che nelle riserve del Bosco dell'Isola, Lanche di Azzanello, Bosco di Barco, Isola Uccellanda, Bosco della Marisca e Lanca di Gabbioneta.

Il ruolo ecologico di rettili e anfibi

Le specie di questa microfauna svolgono un ruolo fondamentale negli ecosistemi in cui vivono, infatti forniscono un notevole contributo alla biodiversità dei luoghi.

Anche in ambienti apparentemente poveri i rettili e gli anfibi possono esserci in buon numero. Il fatto è che spesso non siano notati dalle persone dipende



dalla timidezza di questi animali, che preferiscono non farsi notare e che fuggono quando si tenta di avvicinarli.

In generale si può dire che gli anfibi, ma soprattutto i rettili, preferiscono gli ambienti ecotonali, cioè quelli di transizione tra un habitat e l'altro, dove trovano siti ideali per la termoregolazione, alla caccia, alla riproduzione e all'abbondanza di rifugi per difendersi dai predatori.

Una delle minacce più serie alla sopravvivenza di questi vertebrati è dovuta alla progressiva distruzione o modificazione degli habitat naturali, che va a colpire in particolar modo le specie più sensibili. Con questa definizione si intendono tutte quelle specie che sono legate in modo specifico ad un determinato ambiente a causa di una forte specializzazione, che può dipendere ad esempio dalla dieta, dalle necessità termiche o dalla disponibilità di siti ideali per la riproduzione.

Un'altra fonte di minaccia per i nostri rettili e anfibi è dovuta all'introduzione negli ambienti naturali di specie alloctone, cioè provenienti da altre aree geografiche. Queste introduzioni causano sovente dei problemi, in quanto spesso mancano predatori specifici delle specie nuove e questo porta ad un rapido aumento numerico delle stesse; inoltre sono vettori di malattie nuove o, più frequentemente, possono competere con le specie autoctone, andando ad occupare le stesse nicchie ecologiche.

Il genere umano ha scarsa simpatia per quanto riguarda i rettili.

Questa antipatia non si esplicita solo in atteggiamenti di indifferenza, ma spesso sfocia in comportamenti feroci che sarebbero difficilmente accettabili nei confronti di qualsiasi altro

animale.

E' frequente incontrare persone che sostengono che ogni volta che si incontra un serpente questo debba essere ucciso.

Parte della cattiva reputazione di cui godono i rettili è imputabile al ruolo negativo a loro attribuito nell'iconografia e nella letteratura religiosa del passato.

A partire da Adamo ed Eva vi sono tracce di rettili in molte raffigurazioni, che li vedono sempre come simbolo del male, del peccato e del tradimento.

Proviamo ora a sfatare alcune credenze più diffuse sui rettili.

I serpenti non sono animali viscidati, anzi, la loro pelle è asciutta e liscia, con una morbidezza paragonabile a quella della seta.

Si pensi a quanti oggetti di pelletteria di lusso sono prodotti con pelli di rettili: scarpe, borsette, portafogli, cinture e cinturini per orologi. E' strano pensare che le stesse signore disposte a spendere cifre folli per l'acquisto di questi oggetti rabbriviscano alla sola vista di una lucertola o di una biscia.

A proposito è da sottolineare come l'ipotesi, sostenuta da molti, che il ribrezzo nei confronti dei rettili sia innato nell'uomo è priva di fondamento, in quanto i bambini sono normalmente privi di pregiudizi e, anzi, sono molto incuriositi da questi animali.

Le paure che subentrano ad una certa età sono il frutto dell'influenza che genitori, nonni ed educatori esercitano su di loro trasmettendo quanto a loro volta hanno imparato da piccoli.

Capita sovente di sentire mamme che affermano di rabbrivire alla sola vista di una fotografia o di un filmato raffigurante un serpente e di imporre ai propri figli di cambiare pagina o canale quasi come si trattasse di immagini del diavolo.

I serpenti non sono aggressivi: mordono solo se molestati o spaventati, difendendosi come farebbe qualsiasi altro animale.

Lasciamoli in pace scopriremo che si allontanano sempre quando si accorgono della presenza dell'uomo.

Bibliografia di Riferimento

- **Franco Bernini, Laura Bonini, Vincenzo Ferri, Augusto Gentili, Edoardo Razzetti, Stefano Scali**
2004. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia*. Monografie di Pianura nr. 5;
- **Stefano Scali, Guido Pinoli**
2008. *Conoscere e proteggere i Rettili della Lombardia*. Edizioni New Press.
- **R. Scalera**
2003. *Anfibi e Rettili italiani. Elementi di tutela e conservazione*. Corpo Forestale dello Stato Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Roma.
- **C. Secchi, U. Bressan, F. Bernini, E. Razzetti, G. Rossi, G. Parolo, B.E.L. Cerabolini, G. Brusa, M. Villa.**
2008. *La Legge Regionale 31 marzo 2008 nr. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea"*.
- **Oana, Gheran Viorica Costanta**
2009 *"Reptile si Amfibieni"*. Centrul Ecoregiunea Comana.

Indice

Presentazione	pag.	3
Anfibi e Rettili: Normativa Regionale	»	5
Anfibi e Rettili presenti nel Parco Oglio Nord	»	8
Elenco di riferimento delle specie protette di rettili autoctoni	»	9
<i>Schede descrittive degli Anfibi e Rettili del Parco</i>		
Testuggine Palustre Europea	»	12
Testuggine Palustre dalle orecchie rosse	»	14
Orbettino	»	16
Ramarro Occidentale	»	18
Lucertola Muraiola	»	20
Lucertola Campestre	»	22
Colubro Liscio	»	24
Biacco	»	26
Natrice dal Collare	»	28
Natrice Tassellata	»	30
Saettone	»	32
Vípera Comune	»	34

Elenco di riferimento delle specie protette di anfibi autoctoni	pag.	36
Tritone Punteggiato	»	38
Tritone Crestato Italiano	»	40
Rospo Comune	»	42
Rospo Smeraldino	»	44
Raganella Italiana	»	46
Rana Dalmatina	»	48
Rana di Lataste	»	50
Rana Esculenta	»	52
Il ruolo ecologico di rettili e anfibi	»	55
Bibliografia di riferimento	»	57



SEDE LEGALE AMMINISTRATIVA

P.zza Garibaldi, 15 - 25034 Orzinuovi (BS)
Tel. 030 9942033 - Fax. 030 9946564
info@parcooglionord.it

CENTRO EDUCATIVO CULTURALE

Via Cattaneo, 1 - 26029 Soncino (CR)
Tel. 0374 837067 - Fax. 0374 838630
cultura@parcooglionord.it
educazione@parcooglionord.it

SEDE VIGILANZA ECOLOGICA

Via Madonna di Loreto sn
c/o Mulino di Basso
24050 Torre Pallavicina (BG)
Tel. 0363 996556 - Fax 0363 996063
parcooglionord.gev@virgilio.

www.parcooglionord.it

“Viviamo tutti lungo lo stesso fiume”

Dedicato a:

Francesco Baronio

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2011
dalla Tipolitografia Puntostampa Riccardi
Orzinuovi (Bs)